

Istat, inflazione a marzo sale all'1,7%: su i prezzi dell'energia e degli alimentari

La risalita è «dovuta soprattutto all'accelerazione dei prezzi nel settore energetico» e «degli alimentari non lavorati» mentre un effetto di contenimento si deve al rallentamento dei prezzi di alcune tipologie di servizi (Fonte: <https://www.corriere.it/> 31 marzo 2026)



Sale l'inflazione a marzo: secondo le stime preliminari dell'Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registra una variazione del +0,5% su base mensile e del +1,7% su base annua (da +1,5% nel mese precedente) ([qui il testo integrale e la nota metodologica dell'istituto di statistica](#)). La risalita è «dovuta soprattutto all'accelerazione dei prezzi nel settore energetico (-2,3% da -6,6%)» e «degli Alimenti non lavorati (+4,4% da +3,7%)», mentre un effetto di contenimento si deve al rallentamento dei prezzi di alcune tipologie di servizi, in particolare quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona (+3,0% da +4,9%)», scrive l'Istat.

FIGURA 1. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2021 – marzo 2026, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2025=100)



L'indice dei prezzi al consumo negli ultimi anni secondo Istat

Scendono i prezzi dei servizi

A marzo anche i prezzi dei beni registrano una sensibile accelerazione su base annua (da -0,1 a +0,7%), mentre i prezzi dei servizi diminuiscono il loro ritmo di crescita (da +3,6% a +2,8%). Il differenziale tra il comparto dei servizi e quello dei beni, dunque, diminuisce, passando da +3,8 punti percentuali a +2,1 punti percentuali. Anche nell'Eurozona l'inflazione a marzo dovrebbe crescere del 2,5%, secondo i dati Eurostat. A febbraio l'incremento era stato dell'1,9 su base mensile. L'inflazione core - che esclude energia, cibo e tabacchi - viene stimata al 2,3 per cento, rispetto al 2,4 per cento del mese precedente.

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Marzo 2026, variazioni percentuali tendenziali (base 2025=100)



Indice dei prezzi al consumo per divisione di spesa

Il carrello della spesa

La variazione congiunturale dell'indice generale risente, come detto, dell'aumento dei prezzi degli energetici, regolamentati (+8,9%) e non (+4,6%), dei Servizi relativi ai trasporti (+0,7%) e degli alimentari non lavorati (+0,4%) ([qui il commento dell'istituto di statistica](#)). **Gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (-1,2%).** La crescita su base annua dei prezzi del “carrello della spesa” è pari a +2,2% (da +2,0%), mentre l'inflazione di fondo scende a +1,9% (da +2,4%).

Il conto della guerra in Iran

L'effetto Iran sull'inflazione in Italia è ancora contenuto, ma si registra a marzo una forte accelerazione per i prezzi dell'energia che rappresenta un segnale preoccupante per le famiglie italiane, attacca il Codacons. **Con un tasso di inflazione medio del +1,7% la spesa della famiglia “tipo” sale, a parità di consumi, di +562 euro su base annua,** mentre un nucleo con due figli spende 776 euro in più, calcola il Codacons. Il comparto degli alimentari ha risentito a marzo dei rincari dei carburanti con i prezzi al dettaglio di cibi e bevande che salgono del +2,7% su anno, portando la spesa alimentare di una famiglia con due figli a rincarare di +250 euro su base annua.

La scadenza del taglio delle accise

E su tale situazione incombe la scadenza del taglio alle accise disposto dal governo: il prossimo 7 aprile - ricorda il Codacons - **terminerà lo sconto da 24,4 centesimi di euro sui carburanti scattato lo scorso 19 marzo.** Una misura che deve essere prorogata perché, in assenza di interventi, il gasolio al self supererà con effetto immediato quota 2,3 euro al litro, determinando una ulteriore stangata sulla spesa per i rifornimenti e sui prezzi al dettaglio dei prodotti trasportati.